

Caregivers, una rete per sostenerli

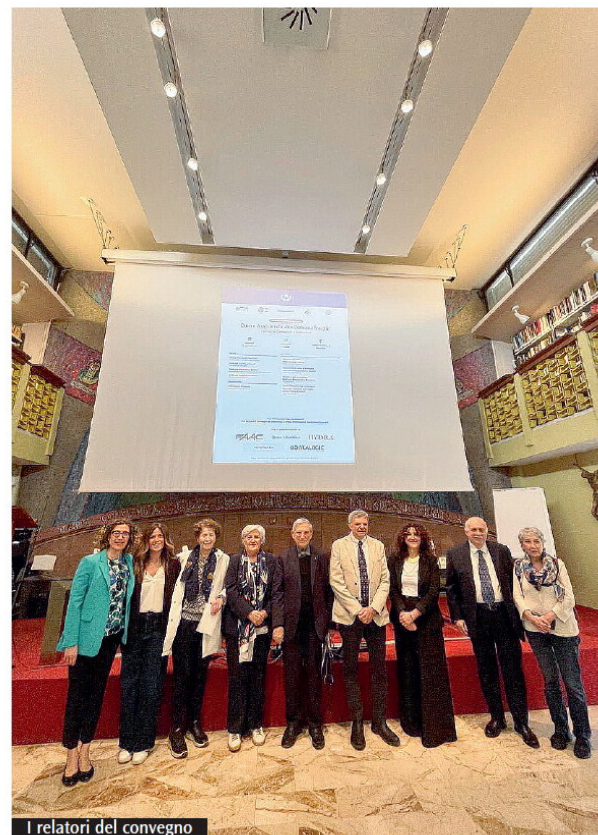
DI CHIARA UNGUENDOLI

Una rete di sostegni, da quelli legislativi a quelli sul territorio, per sostenere l'impegno fondamentale dei Caregivers, cioè di coloro che si occupano delle persone fragili, giovani o anziane che siano. È questa la proposta, che in alcuni casi, ma non sufficienti, è già realtà, scaturita dal convegno «Cura e assistenza alla persona fragile. Famiglia, caregiver e Istituzioni» che si è svolto venerdì scorso a Bologna, nella sede dell'Istituto culturale Veritatis Splendor, per iniziativa della Fondazione Ipsser, del Veritatis Splendor e dell'associazione «Insieme per Cristina aps». Sono intervenuti diversi esperti: Sergio Labate, filosofo dell'Università di Macerata, Maria novella Bugetti, dell'Università di Ferrara, Alessandra Servidori dell'associazione «TutteperItalia», Rossella Corvaglia, assistente sociale dell'Ausl di Bologna e Pietro Speciali, medico di Medicina generale sempre dell'Ausl bolognese; tutti coordinati da Francesco Riccardi, vice direttore di Avvenire. Sul tema della cura si è soffermato Labate: «Il rischio della nostra epoca – ha detto – è che la cura non sia un giusto accompagnamento nella malattia e verso la morte, ma una forma di rimozione della morte stessa, coprendo il fatto che la cura non è guarigione. Così si afferma la medicalizzazione e professionalizzazione della cura. E poiché le forme sociali di cura come la famiglia sono indebolite, si pensa che la famiglia possa essere sostituita dal welfare, prima pubblico e ora privato. Ma nessun welfare può sostituire l'amore che è la sostanza della cura». Servidori

invece ha fatto il punto sul disegno di legge che riguarda i caregivers e che, ha spiegato, «in questi giorni è in discussione nelle commissioni parlamentari». «Io sono stata audita la settimana scorsa – ha detto – e ho segnalato che per la realtà dei caregivers familiari l'intervento del disegno di legge è molto, troppo modesto e crea delle aspettative inutili nelle famiglie che hanno invece un grande bisogno di essere aiutate e di riconoscimento di quello che è il braccio destro del welfare».

Anche Bugetti ha sottolineato che «siamo in attesa di ricevere da una riforma legislativa un sostegno per i caregivers familiari, quindi coloro che prestano cura

spontaneamente, gratuitamente». E ha ricordato alcuni paradossi della nostra legislazione, per esempio «Il fatto che non esista un dovere di cura dei figli nei confronti dei genitori anziani e anche una certa diffidenza a ritenere che il lavoro di cura prestato da un familiare possa essere poi retribuito o comunque compensato, per esempio, in sede successoria». Speciali e Corvaglia hanno illustrato rispettivamente il ruolo di «regia» che deve avere il medico di base nella cura dei soggetti fragili e la rete di sostegni ai caregivers messi in atto dall'Ausl di Bologna in vista della personalizzazione della cura dei soggetti fragili.



I relatori del convegno